



Diventa più tecnologica di colore cangiante e con nuove misure di sicurezza la banconota da cinquantamila lire che sta per uscire. Avrà le stesse dimensioni dell'attuale, una scritta che cambia colore dal verde al blu a seconda dell'angolazione e microscritte che aggiungono, oltre alla filigrana, difficoltà per la falsificazione. In controluce si potrà anche leggere la scritta «Banca d'Italia».

Vistosa «correzione» dei prezzi Comit, continua il rastrellamento

## Speculazione scatenata: -3,41% in Borsa

DARIO VENEGONI

MILANO. Meno 3,41 per cento. Per il mercato di piazza degli Affari quella di ieri è stata una delle giornate peggiori dell'anno. Fin dall'inizio della seduta i titoli maggiori sono stati presi di mira da una fortissima corrente di vendite tanto che dopo pochi minuti dall'inizio delle contrattazioni l'indice Mib segnava una perdita di quasi il 1 per cento.

Solo verso il finale della seduta le cose sono leggermente migliorate e le punte minime sono state smussate da cauti acquisti. Il volume degli scambi è vistosamente ridotto in confronto alla scorsa settimana, dovrebbe aver di poco superato i 200 miliardi. L'indice Mib è sceso a quota 877 riportando la perdita dallo scorso gennaio al 12,3%.

Tra i titoli del listino persino le Sme hanno accusato una pur lieve flessione chiudendo a 5.361 lire, lo 0,7% in meno della vigilia. Molto meglio sono andati i titoli principali. I Generali hanno perso il 5,6%, le Ferfin il 6,2%, le Assitalia il 7,37. In una parola un autentico massacro.

Forse davanti a qualche teminale di periferia il popolo dei cosiddetti borsisti avrà suscitato «Ma come? Non c'era il grande rialzo? Non ci avevano detto che la privatizzazione avrebbero fatto cambiare tutto? Come si spiega questo imprevisto tracollo?»

In piazza degli Affari non si ottengono risposte univoche a questi interrogativi. Qualcuno il tracollo lo mette in relazione alle pessime notizie provenienti dal mercato dei cambi con le nuove tensioni tra le monete che sono indice certo di uno sfaldamento dell'Eurozona proprio alla vigilia del fatidico '93. Qualcuno altro dà maggior peso alle notizie sul

Un giornale di Budapest: «Comprato il 35% della compagnia aerea ungherese» Gli italiani: «Nessuna firma»

Il presidente della Fininvest punta a un polo con Standa e Rinascente. Allarme debiti: un supervertice all'Eni

# Alitalia conquista Malev Berlusconi: «Voglio la Gs»

L'Alitalia ha acquistato il controllo del 35% della compagnia aerea ungherese Malev. Lo afferma un quotidiano di Budapest: «Non è stata apposta la firma ad alcun rapporto», ha ribattuto il vettore italiano. Ma probabilmente è solo questione di giorni. Continua la battaglia per la Sme Berlusconi insiste: «Voglio la Gs» Supervertice all'Eni misure straordinarie per far fronte ad un indebitamento sempre più pesante

GILDO CAMPESATO

ROMA. Alitalia Malev alla fine? Si secondo il giornale ungherese Nepszabadszag il quotidiano di Budapest «Non è stata apposta la firma ad alcun rapporto», ha ribattuto il vettore italiano. Ma probabilmente è solo questione di giorni. Continua la battaglia per la Sme Berlusconi insiste: «Voglio la Gs» Supervertice all'Eni misure straordinarie per far fronte ad un indebitamento sempre più pesante



Giovanni Bisignani



Silvio Berlusconi

un ulteriore ragione per arrivare ad un accordo che preveda una collaborazione tra Standa e Gs. Intanto Helmut Maucher presidente della Nestlé, ha detto che il suo gruppo non è interessato a tutta la Sme ma solo a Italgel e un po' meno ai panettoni Motta e Alemagna. Comunque molto dipenderà dal prezzo. «Stando in

me quello italiano che si trova nella necessità di investire in genti risorse (oltre 5.000 miliardi complessivi) per adeguare la flotta alle esigenze di un mercato in cui la concorrenza è sempre più aspra. Entrare nella compagnia azionaria di una media compagnia come Malev permetterebbe ad Alitalia di avviare una politica di sinergie dalle molte prospettive anche se bisognerebbe attendere conferme ufficiali per una valutazione dei costi dell'accordo. L'intesa con Malev in particolare dovrebbe consentire ad Alitalia di usufruire delle prestazioni dei Boeing 747 i jumbo jet preziosissimi sulla lunga distanza di cui Alitalia è particolarmente carente. Gli M11 acquistati recentemente per le rotte intercontinentali sono in realtà un surrogato meno costoso dei più potenti Boeing.

Astensione dal lavoro con assemblee e manifestazioni contro i mancati investimenti Per la Fulc in pericolo le sorti della chimica pubblica ed altri mille posti di lavoro

## All'Enichem è sciopero generale

Riesce pienamente lo sciopero di quattro ore nel gruppo Enichem contro una strategia industriale che punta esclusivamente sulla petrolchimica trascurando i settori della chimica fine. La Fulc «Responsabilità anche del disimpegno Eni e del governo». Mille posti a rischio oltre ai duemila già saltati nel biennio. Impianti fermi a Crotone e ad Assemini (Cagliari) con assemblea permanente

GIOVANNI LACCABO

MILANO. Quattro ore di sciopero ieri nel gruppo Enichem per rivendicare un deciso cambio di rotta della strategia industriale. Un bilancio della giornata di lotta è soddisfatto il sindacato soprattutto per la adesione massiccia dei «punti di crisi». A Ravenna impianti al minimo tecnico con sciopero dei turnisti di 24 ore a Cagliari manifestazione davanti alla sede Eni ed in Regione e confronto in consiglio provinciale presenti tutti i sindacati della Sardegna. A Manfre-

donia assemblea e delegazione dal prefetto. A Venezia turnisti in assemblea dalle 14 alle 17 assieme a tutti i consigli di fabbrica. A Milano manifestazione davanti alla sede centrale di piazza della Repubblica. I dati sulla adesione allo sciopero diramati dall'azienda «collimano in gran parte con le valutazioni del sindacato» eccetto che nella quantificazione della partecipazione degli impiegati e di alcuni insediamenti meno colpiti dalla ristrutturazione. L'azienda tutta

va conferma il 100 per cento di Manfredonia Villacidro Crotone Assemini e altri 85 per cento a Olina e 30 a Porto Torres e ancor meno sempre secondo le stime aziendali a Terni. Con lo sciopero di ieri la vertenza con Enichem ha raggiunto la quota di 20 ore di astensione dal lavoro.

L'azienda aveva annunciato il taglio degli investimenti circa un anno dopo l'accordo con il sindacato. E dopo aver impegnato in un anno soltanto 1.297 miliardi circa 2.200 miliardi concordati per l'azienda con la giunta di governo. Sono attivi solo gli impianti dei fertilizzanti (450 addetti) ieri mattina l'assemblea ha chiesto «la rottamazione di tutti gli impianti». Per la Fulc «la strategia Enichem mette in discussione la chimica pubblica limitandosi ad adeguare l'attività alla «prevalenza della ristrutturazione» dove garantire l'avvio di un ciclo industriale con investimenti alternativi. Ad Assemini (Ca-

Sip Trasmissioni dati, meno care

Turismo La Sicilia contrattacca

## Crotone, gli operai occupano la fabbrica Chiedono che l'Eni rispetti gli accordi

DAL NOSTRO INVIATO

PIERO DI SIENA

CROTONE. Quel che prima di tutto salta agli occhi è il violento contrasto tra il grigio polveroso degli impianti industriali e un mare di un turchino intenso di un colore indaco visibile una di quelle tonalità che solo il mare Ionio sa regalare. Così appariva ieri l'Enichem di Crotone il giorno dello sciopero generale del gruppo Crotone. Conoscono molto gli unioni interpellati rispondono che «poteva accadere di tutto». Invece ieri gli operai hanno detto che era meglio metter in parentesi la storia degli incendi e di presentarsi all'opinione pubblica nella più tradizionale veste di produttori. «Abbiamo occupato la fabbrica» dicono gli operai assisi tutti all'ingresso e i membri del consiglio di fabbrica. Questa è la forma di lotta scelta nel giorno

in cui tutti gli occhi sono appuntati su Crotone dopo l'esplosione dell'incendio nello stabilimento nelle scorse settimane. Alla vigilia dello sciopero in vertenza non erano in molti a prevedere quello che sarebbe successo. Dirigenti sindacali rappresentanti della giunta regionale dirigenti del Pds che di Crotone conoscono molto gli unioni interpellati rispondono che «poteva accadere di tutto». Invece ieri gli operai hanno detto che era meglio metter in parentesi la storia degli incendi e di presentarsi all'opinione pubblica nella più tradizionale veste di produttori. «Abbiamo occupato la fabbrica» dicono gli operai assisi tutti all'ingresso e i membri del consiglio di fabbrica. Questa è la forma di lotta scelta nel giorno

mezzo. Tutti poi quando si chiede a che cosa pensano al loro che dicono che non molteranno fino a quando non saranno esaudite le loro rivendicazioni ricordando che a Crotone si estrae più del 14% della produzione nazionale di metano. Si arriverà a chiudere i rubinetti del combustibile? Il sindaco della città Carmine Ialaco mi dice che è accettato che l'istruttoria del metano provochi a Crotone un abbassamento annuo del terreno di uno o due centimetri. I Eni ha dunque verso la città calabrese solo una politica di rapina senza contropartite a cui dice il sindaco il comune è intenzionato a porre fine. Ora si attende un incontro col presidente del Consiglio. Certo è che se il governo non riuscirà a imporre a Enichem la riapertura del fronte i «giorni della rabbia» a Crotone debbono ancora cominciare.

## E ora la Fininvest rischia di perdere 300 miliardi di spot

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Stop agli spot Berlusconi non può fatturare in tv pubblicità di quanto ne aveva prima di acquistare la Mondadori nel maggio '91. A conti fatti si tratta di trecento miliardi in gioco che non potranno più essere messi in bilancio direttamente dalla Fininvest attraverso Publitalia ma dovranno essere affidati ad una concessionaria esterna. Mentre al Senato si discute del decreto sulle sponsorizzazioni (in aula oggi e domani) per adeguare la normativa italiana a quella europea della «televisione senza frontiere» - provvedimento che per la Fininvest potrebbe significare un «taglio netto di 400 miliardi» - anche nelle aule dei tribunali si discute di pubblicità televisiva.

Questa volta è il Consiglio di Stato a porre un freno alla Fininvest. Si è infatti conclusa ieri una battaglia legale tra Eni e Berlusconi fatta di continui ricorsi annullamenti ripristini il consiglio di Stato ha così deciso di annullare con una ordinanza la sentenza del Tar del Lazio del 27 agosto scorso che a sua volta rivedeva nulla la decisione del garante per la televisione. Giuseppe Santandrea e Berlusconi hanno convocato ieri a Roma il top management (presidenti e amministratori delegati) di tutto il gruppo. All'ordine del giorno il piano sulle privatizzazioni compresi gli allegati che mostrano un'immagine preoccupante dell'industria pubblica.

Infatti non è finita qui. Non solo il Consiglio di Stato rimane una decisione di merito al Tar del Lazio ma è sempre pendente ancora presso il tribunale amministrativo regionale il ricorso presentato dagli editori contro le decisioni di Santandrea. Se Berlusconi in fatto si sentiva danneggiato dalle decisioni del garante gli editori non si sentivano sufficientemente tutelati perché Santandrea non aveva riconosciuto la «posizione dominante» del gruppo Fininvest avvertendo il partito nei suoi provvedimenti degli effetti distortivi sul mercato provocati dalla concentrazione in mano a Berlusconi senza via targa.

ROMOLO PAOLUCCI La moglie Malisa il figlio Ilio e la nuora Gabriella lo ricordano con immutato dolore agli amici e ai compagni che gli hanno voluto bene. Biadene (Grosseto) 25 novembre 1992.

ALVARO TOPPAN La moglie ed i figli che lo ricordano con immutato affetto e nostalgia. Roma 25 novembre 1992.

WALTER MAZZA La moglie Maria e i figli Claudio e Luca lo ricordano a quanti lo conobbero e lo amavano. Roma 25 novembre 1992.

PATROCLO Milano 25 novembre 1992.

MAURO BRUTTO ad amici e compagni. Milano 25 novembre 1992.

PADRE Milano 25 novembre 1992.

ALESSANDRO PISONI la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto e nostalgia. Sotto senno in memoria per il loro giorno. Gallarate 25 novembre 1992.

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari I senatori del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi (ore 9.30 e 17) e alle sedute successive. L'assemblea del gruppo dei senatori del Pds è convocata per oggi alle ore 21.

Cespi - Centro studi di politica internazionale Fondazione Fediinelli ICIEPC - Istituto per la cooperazione internazionale politica economica culturale MOLISV - Movimento liberazione e sviluppo SEMINARIO Centroamerica. Le ragioni della pace, il contributo dell'Europa 26 novembre 1992, ore 16 ICIEPC via Uffici del Vicario 49 Programma - Integrazione regionale e democrazia. Quali possibilità? Antonio DUCCI Direttore Parlamento europeo - Il Centroamerica nel nuovo contesto internazionale José L. RHI-SAUSI Ricercatore CESPI - L'impegno europeo in Centroamerica Luciano VECCHI Parlamentare europeo - Le prospettive di pace in Centroamerica e il contributo dell'Europa Rubén ZAMORA Vicepresidente dell'Assemblea nazionale di El Salvador